

CAPITOLO SECONDO

L'INNOVAZIONE LINGUISTICA

SUE CAUSE, TIPI e MODI

Innovazioni lessicali, fonetiche e morfologico-sintattiche. Innovazioni pertinenti alle facoltà creative e alle facoltà ricettive dell'individuo. Il meccanismo dell'innovazione: individuo innovante e tradizione conservante. Tempo e spazio. -

Il fatto che più ci ha colpiti, il carattere saliente della vita della lingua è sempre la innovazione. Durante la nostra breve immersione in quella mutevole comunità di parlanti che è il mercato abbiamo infatti visto una continua successione di fatti innovativi; possiamo anzi dire che, in quel rapido esame, non c'è stato possibile scorgere altro che innovazioni: innovazio

ni ora fonetiche, relative cioè ai suoni di cui è composta la parola, ora morfologiche, cioè in taccanti la sua parte suffissale, ora lessicali, cioè dirette ad arricchire il lessico di nuovi elementi, sia affiancandoli alle parole già in uso, sia sostituendoli a quelle. La causa o le cause dell'innovazione vanno cercate, abbiamo detto, caso per caso, giacché ogni episodio ha la sua storia spesso complessa; non si possono, in altri termini, stabilire a priori corrispondenze fisse tra determinate cause generali e determinati tipi di innovazione, in modo che data l'una sia possibile desumere l'altro e viceversa.

E sta bene; ma ciò significa soltanto che ogni innovazione costituisce un episodio diverso dagli altri, per il concorso di circostanze di volta in volta diverse ed imprevedibili, le quali provocano o escludono o modificano, in concreto, le prevedibili cause dell'innovazione; non significa già che ogni innovazione costituisca un tipo a sé, non riconducibile sotto un tipo o categoria più ampia, ad una o più cause di carattere generale. Così come, appunto, il quadro clinico offerto da un malato è certo riconducibile a cause generali, ad una patogenesi a-

strattamente, tipicamente definita, ma si presenta nel caso concreto con una fisionomia del tutto specifica, essendo condizionato dallo stato organico del paziente. Una visione assolutamente atomistica dei fatti innovativi non potrebbe condurre ad una scienza degna di tal nome, ma ad una semplice catalogazione dei fatti stessi, che si presenterebbero come una congerie episodica e caotica da cui sarebbe vano voler trarre qualche principio o insegnamento di carattere generale; poiché lo studio scientifico consiste proprio nell'ordinare e sistemare i dati della realtà, cioè nel riunirli ed aggrupparli in base a caratteristiche comuni, che discendono a loro volta da principi di valore generale; poiché, in altre parole, la scienza procede per generalizzazioni ed astrazioni dai fatti particolari e concreti. Ora, nel caso nostro, la breve visita fatta al mercato ci ha già messo in grado di risolvere tale questione in senso positivo; infatti, la molteplicità delle innovazioni osservate non ci ha impedito di raggrupparle in tre grandi categorie, a seconda dell'elemento della parola sul quale esse incidessero: abbiamo perciò distinto le innovazioni fonetiche dalle morfolo-

giche e dalle lessicali, cui potremmo aggiungere come quarta categoria le innovazioni sintattiche, se non fosse più opportuno, data l'impossibilità di distinguere nettamente tra morfologia e sintassi, collocarle accanto alle morfologiche, rendendo la categoria più ampia e comprensiva. Tale triplice distinzione, relativa all'oggetto dell'innovazione e al modo come essa si attua, benché tracciata in base ad una sommaria osservazione dei fatti, non è per nulla arbitraria: ogni lingua è infatti un sistema - cioè un complesso di elementi interdipendenti e coerenti si da formare un tutto unitario - risultante a sua volta dalla penetrazione di tre sistemi: un sistema fonetico, un sistema morfologico-sintattico e un sistema lessicale.

Ma oltre che a parte obiecti è anche possibile raggruppare e distinguere le innovazioni a parte subiecti, cioè considerando il punto da cui esse partono, che in definitiva è sempre il singolo parlante, sebbene molto spesso, nell'impossibilità di documentare l'origine individuale dell'innovazione, si sia costretti ad attribuirle, anche nel primo avvio, ad un'intera comunità. La considerazione a parte subiecti più che

il modo, tende a stabilire il perché dell'innovazione, cioè a ricercare le cause, i motivi generali a cui si possano far risalire gli innumerevoli fatti innovativi. La definizione di tali cause, la loro distinzione in tipi o categorie non è cosa facile; certo è assai più ardua e labile che non quella condotta, poco prima a parte oggetti. Il motivo della difficoltà è evidente: qui si ha a che fare con l'uomo, nella estrema complicità delle sue facoltà logiche, fantastiche e affettive, delle sue azioni e reazioni psichiche. Né basta: quelle facoltà, quelle azioni e reazioni sono più o meno condizionate dalla realtà esterna, alla quale, nelle sue varie manifestazioni fisiologiche, economiche, politiche ecc., l'innovazione dovrà essere, sia pure indirettamente, riferita. Tuttavia proprio nell'uomo, in quella poliedrica e molteplice ma al tempo stesso unitaria realtà che è l'uomo, noi troveremo il modo di raggruppare e unificare le cause, le tendenze, i motivi dell'innovazione, che si presentano in un primo momento così disparati. Richiamando infatti alla memoria le osservazioni compiute durante la nostra sommaria ispezione linguistica al mercato ed aiutandoci col ragionamento, pos-

siamo affermare che le cause, motivi o tendenze dell'innovazione possono essere:

a) pertinenti particolarmente alle facoltà creative dell'individuo (siano esse di natura intellettuale o affettiva o estetica o psicologica) e condizionate dalla sua età, dal suo sesso, dal suo grado di cultura, dal suo stato d'animo, dalle sue inclinazioni spirituali (problemi del linguaggio infantile, del linguaggio affettivo, della lingua erudita, della lingua come mezzo di espressione artistica, ecc.);

b) pertinenti particolarmente alle facoltà ricettive dell'individuo, e cioè prevalentemente imposte ad esso da fatti esterni in senso assoluto o relativo (fatti naturali, economici, politici, ecc). In questo caso l'individuo parlante e con esso la collettività assumono ed assimilano più che non creino (problemi dell'imprestito linguistico in senso lato, delle azioni di sostrato e di adstrato, delle trasformazioni fonetiche vaste e regolari, dell'influenza dell'ambiente naturale, delle migrazioni e dell'incrocio di popoli, del rapporto tra lingua e razza, ecc.) (1).

(1) Sotto la denominazione unica di innovazione noi comprendiamo tutti i fatti evolutivi del lin

Riservandoci di tornare diffusamente su ai cuni dei problemi accennati qui in parentesi, sarà bene precisare fin da ora la portata del concetto che ogni innovazione ha una origine individuale.

Ogni innovazione - è logico ed evidente - parte dall'individuo, ha cioè il suo fulcro nel singolo parlante, anche se la leva sia al di fuori di lui, anche se, in altri termini, egli abbia un'azione più passiva che attiva nel processo innovativo; e si tenga presente, che attività e passività non implicano di necessità l'una la consapevolezza e l'altra il suo opposto, giacché vi possono essere processi creativi minimamente consapevoli (come un fatto analogico: ad es. l'antico infinito francese courre "correre"

-----  
guaggio, di qualunque tipo essi siano, e riteniamo un ingombro concettuale e terminologico distinguere, come altri fa, l'innovazione dalla alterazione e dalla imitazione (cfr. P. G. GOIDANICH: Saggi Linguistici, 1940, p. 43-45). Ci sembra invece molto più opportuno riunire tutti i fatti evolutivi sotto il concetto comprensivo di innovazione, distinguendo poi, all'interno di tale ampia categoria, tipo da tipo di innovazione.

è stato sostituito da courir per livellamento analogico sul modello prevalente; e mentre vous dites ha resistito, vous prédissez e vous contre-disez si sono anch'essi livellati sul tipo più frequente e regolare), e possono invece darsi processi ricettivi affatto coscienti (ad es. un fatto d'imprestito, cioè l'assunzione di un termine esotico per designare un oggetto proveniente da paesi stranieri). Ogni innovazione, dunque, parte dall'individuo, ma perché possa essere veramente tale deve entrare a far parte del sistema della lingua, deve cioè essere accettata dalla comunità dei parlanti; finché essa resta un fatto puramente individuale, una stravaganza, un capriccio od un espediente letterario di un singolo parlante, non può pretendere d'essere considerata un fatto linguistico e d'interessare come tale il glottologo. Molte proposte di innovazioni, che pur hanno una fondatezza logica e che vengono avanzate da letterati o puristi per l'utilità dei parlanti e il decoro della lingua, non riescono ad uscire dalla cerchia dei proponenti a causa dell'ostilità o dell'indifferenza dell'ambiente; altre innovazioni invece, quelle magari riprovate dai letterati e dai puristi, si afferma-

no largamente trovando terreno favorevole nei bisogni e nel sentimento linguistico della comunità. Esse passano allora a far parte, sia pure temporanea, del corpo, dell'unità della lingua, e possono a buon diritto pretendere d'essere studiate dal linguista.

E' molto spesso difficile risalire all'origine individuale delle innovazioni; il più delle volte anzi è addirittura impossibile. Il linguista deve contentarsi di risalire nel processo innovativo fino ad un certo punto, rievocando, per quanto possibile, le condizioni ambientali e i fattori - anch'essi di difficile e delicato accertamento - che hanno favorito l'affermarsi dell'innovazione; deve insomma tentare di ricostruire il più fedelmente possibile, in tutte o in alcune delle sue fasi, quel procedimento dialettico tra l'individuo parlante e il sistema linguistico costituito, tra l'inventio e l'inventum, in cui il parlante rappresenta il principio innovatore, mentre la lingua, considerata come istituzione, come unità storica dotata di propria struttura e tendenze ben definite, rappresenta la tradizione conservatrice. Dinamismo individuale e apparente fissità del sistema, rivoluzione

e tradizione costituiscono i due opposti poli entro i quali si muove la vita di ogni entità linguistica e i due fattori fondamentali di quella entità, senza uno dei quali la lingua, che è prodotto dello spirito e quindi  $\xi\epsilon\gamma\epsilon\nu$ , ma al tempo stesso attività spirituale e quindi  $\acute{\iota}\nu\acute{\alpha}\rho\gamma\epsilon\iota\alpha$ , non sarebbe concepibile (1). Al termine di tale procedimento dialettico, che apre e chiude una crisi nella compagine linguistica, sta, se esso si risolve in favore del fattore rivoluzionario, l'innovazione, che è però - e ciò lo studioso non deve mai perdere di vista - prodotto non di quel solo fattore, ma anche di quello conservativo. Ogni innovazione, cioè, anche se a prima vista si presenti come un fatto assolutamente rivoluzionario, lo sarà solo parzialmente, giacché, pur nel caso estremo di un crudo esotismo, esso non potrà essere adottato da bocche aduate ad un diverso sistema fonetico senza cedere all'ambiente, senza essere in qualche modo alterato e assimilato, almeno foneticamente, dalla lingua che lo riceve. Perciò nello studio di un fatto innovativo bisognerà accuratamente distinguere i motivi pertinenti alla spinta modificante dell'individuo e quel

li pertinenti alla resistenza delle lingua come eredità storica.

Riassumendò quanto si é detto fin qui sulla innovazione, vediamo che si può portare un certo ordine - l'ordine generalizzante e classificante del conoscere scientifico - nella apparente congerie dei fatti innovativi. Abbiamo infatti divise le innovazioni, per quanto riguarda il loro oggetto e il loro modo di manifestarsi, in tre grandi categorie, comprendenti a loro volta, come vedremo, categorie meno ampie: innovazioni fonetiche, lessicali e morfologico-sintattiche. Per quanto poi concerne il soggetto (cioè l'individuo parlante, a cui ogni innovazione in definitiva risale) e quindi la causa e il motivo della innovazione, si sono distinte due categorie: una comprendente le innovazioni pertinenti prevalentemente alle facoltà creative dell'individuo, l'altra comprendente le innovazioni pertinenti prevalentemen

(1) La terminologia e la distinzione concettuale, che, nonostante affermazioni estreme del recente idealismo, costituiscono una salda conquista della scienza linguistica, risalgono ad uno dei fondatori di questa disciplina, GUGLIELMO VON HUMBOLDT (1767-1835).

te alle sue facoltà ricettive. Ognuna di tali categorie racchiude in se tutte le possibili cause d'innovazione, le più notevoli o più spesso occorrenti delle quali saranno esposte in seguito. Abbiamo infine precisato il meccanismo del fatto innovativo, che é il risultato di un processo, di cui l'individuo singolo e, in tempi successivi, un gruppo sempre più vasto d'individui da una parte, e la compagine della lingua dall'altra sono rispettivamente l'attore e il convenuto. Si é così risposto, o meglio ci si é messi in grado di rispondere, nei riguardi di una data innovazione, alle domande come? e perché?; ma ci sono altre due domande cui, nel caso concreto, non é lecito sfuggire, le quali, anzi, sono così spesso unite alle prime due che non risponder loro significa non poter rispondere neppure a quelle: le domande quando? e dove?. Ogni fatto linguistico é infatti puntualmente collocato nel tempo e nello spazio; sulle ordinate del tempo e dello spazio si sviluppa, inevitabilmente, ogni innovazione. Quando nel caso specifico, il linguista non riesce a rispondere ad una di queste domande o ad entrambe, la sua indagine perde notevolmente di concretezza e quindi di precisione, de-

ve cioè, come vedremo in seguito parlando della ricostruzione dell'aricoeuropeo, lasciar libero il campo all'ipotesi, alla congettura e allo schematismo che ne deriva.

=====  
CAPITOLO TERZO  
=====

~ L'INNOVAZIONE LESSICALE

Carattere sistematico del lessico. Parole nuove in senso assoluto: a) creazioni primitive; b) neoformazioni artificiali; c) onomatopee; d) linguaggio infantile. Parole nuove in senso relativo: I°) tratte dal materiale già esistente nella lingua: a) derivati; b) composti; c) incroci; d) innovazioni eufemistiche; II°) assunte da altri domini linguistici; prestiti e loro sottospecie. Spostamento dei significati: l'economia del lessico nei suoi principali motivi, fattori e ripieghi.

-----

Attenendoci alla triplice distinzione delle innovazioni in lessicali, fonetiche e morfologico-sintattiche, tracciata poco prima dal punto di vista dell'oggetto su cui vertono i fatti innovativi, cominceremo con l'esame particolare